

Precise accuse nella sentenza di rinvio a giudizi o contro i terroristi del Torino-Roma

I fascisti volevano la strage sul treno Con l'avallo del MSI puntavano al caos

Gli uomini della « Fenice » — Azzi, Rognoni, Marzorati e De Min — saranno processati per reati che prevedono la pena dell'ergastolo - Gli obiettivi del crimine: scuotere l'ordinamento democratico e preparare il terreno ai « salvatori di turno » - Le puntuali connessioni col giovedì nero a Milano e i legami con gli uomini di Almirante - L'esplosione avrebbe provocato la morte di centinaia di persone

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6. Il giudice istruttore dottor Giovanni Grillo ha rinviato a giudizio i quattro fascisti che, il 7 aprile dell'anno scorso, tentarono di far scendere in aria il direttissimo Torino-Roma gremito di viaggiatori. L'accusa principale contro Giancarlo Rognoni, Nico Azzi, Mauro Marzorati e Francesco De Min è quella di strage. L'articolo del Codice penale al quale fa riferimento l'ordinanza di rinvio a giudizio è il 285 che recita testualmente: « Chiunque, con scopi di sovversiva perturbazione dello Stato, commette un fatto diretto a portare la devastazione, il saccheggio e la strage nel territorio o in parte di esso è punito con l'ergastolo ».

Dalle quattrocento righe dell'ordinanza di rinvio a giudizio emerge un quadro allarmante. I dirigenti del gruppo « La Fenice » avevano messo a punto un piano preciso. L'ordine, contenuto in un chilogrammo di tritolo e confezionato con tecnica da professionisti, avrebbe dovuto esplodere a distanza di cinque ore. In quel momento il direttissimo Torino-Roma sarebbe transitato tra le stazioni di Grosseto e Civitavecchia a una velocità di oltre cento chilometri orari.

Era un sabato, una giornata di riposo per la città. L'esplosione avrebbe provocato un caos di proporzioni inimmaginabili. Sullo sfondo del convegno non c'era un solo posto libero; al momento dello scoppio la strage sarebbe stata terrificante e avrebbe provocato la morte di centinaia di persone.

che prevedeva « lo scatenarsi di rappresaglie e la successiva apparizione dei salvatori di turno », doveva necessariamente contare su complicità estese e ramificate, su una strategia globale e su interventi già predisposti in riunioni segrete che vanno ben oltre i confini della « Fenice ».

Non è del resto difficile scorgere il filo che collega l'aprile nero del 1973 alla precedente strage di piazza Fontana e, soprattutto alla recente scoperta di ingenti finanziamenti al gruppo eversivo della « Rosa dei Venti ».

L'esistenza di un complotto collegato al fallito attentato al treno non viene avanzata dal giudice come un'ipotesi ma come una precisa risultanza processuale, ed è per questo che l'accusa non è soltanto di « strage » ma anche di « attentato alla sicurezza dello Stato ».

Vi sono poi imputazioni minori che vanno dal trasporto alla detenzione di esplosivi, compreso il candelotto di tritolo e cospicuo unito di un nastro adesivo di lavoro dello stabilimento di Color-Offset-Rotolo di Pero dove egli lavorava. Infine una lunga parte dell'ordinanza è rivolta a demolire tutte le tesi difensive: da quella dell'attentato « dimostrativo », alla telefonata che avrebbe dovuto annunciare la presenza dell'ordigno sul treno « venti minuti prima dell'esplosione ».

Questa telefonata — afferma il giudice istruttore — è una pura invenzione. Il processo ai quattro fascisti sarà celebrato alla Corte di Assise di Genova.

Flavio Michelini



Luigina Ginepro esce dal Palazzo di Giustizia

Altro significativo arresto a Padova

Nuove conferme di sovvenzioni dalla « Gaiana » alla Rosa nera

Il titolare di una sartoria avrebbe riscosso un congruo assegno della società genovese per conto dell'ex repubblicano Rizzato

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 6. « La Gaiana » di Genova, la società in cui gli amministratori, a cominciare dal presidente Eugenio Rizzato? L'ultimo sviluppo dell'inchiesta di Padova conferma pienamente l'ipotesi: è stato arrestato, sotto l'imputazione di partecipazione ad associazione sovversiva, Cipriano Zannoni, titolare di una sartoria per uomini di Padova.

Una delle imputazioni a suo carico è di aver riscosso, per conto di Rizzato, un assegno dell'ordine di tre milioni, proveniente dalle casseforti di « La Gaiana ».

Cinquantatré anni, sposato con tre figli, ex pilota dell'Aviazione militare, Cipriano Zannoni è stato arrestato nella sua abitazione fin da lunedì pomeriggio e immediatamente trasferito nei carceri di Strada Due Palazzi.

Le simpatie di destra avevano portato lo Zannoni a una stretta amicizia con Eugenio Rizzato e con Sandro Rampazzo, due dei camerati padovani da tempo incaricati per associazioni sovversive. Forse conosceva anche quel Dario Zagolin, sfuggito in tempo a un mandato di cattura e reossi latitante assieme al generale Nardella e ad Attilio Lercari. Dunque, tre persone dalle cui mani sarebbero passati molti dei fondi necessari a foraggiare l'organizzazione eversiva. An-

che Cipriano Zannoni deve aver visto un bel po' di fondi neri: già interrogato come teste nel novembre del '73, non doveva evidentemente aver fatto spiccioli con i comunisti sul suo ruolo di « incassatore d'assegni » per conto dell'ex repubblicano Rizzato, se si era arrivati a una comunicazione giudiziaria emessa nei suoi confronti sabato scorso e infine all'arresto. Va detto che per il reato di cui è accusato il mandato di cattura è facilitato.

Non c'è però solo la storia degli assegni: si parla anche di alcune riunioni con Rampazzo, Rizzato e altri cospiratori fascisti nel suo laboratorio artigianale. Inoltre gli stessi giudici confermano di essere in possesso di qualcosa d'altro e che gli elementi di accusa sono piuttosto gravi. Domani avrà luogo l'interrogatorio, dal quale gli inquirenti si ripromettono di ricavare elementi utili a colmare il lungo silenzio di Rizzato e ad aiutare il difficile cammino dell'inchiesta alla ricerca dei finanziatori.

Stamattina il giudice Tamburino, appena rientrato da Genova dove ha interrogato il titolare de « La Gaiana », Andrea Piaggio, ha ufficialmente confermato che Attilio Lercari, braccio destro dell'anziano miliardario ligure, reossi da tempo irreperibile, è colpito da un mandato di cattura per il primo comma dell'art. 270, cioè l'ipotesi più grave dei reati di associazione sovversiva.

Michele Sartori

L'istanza di riconsuazione di D'Amrosio

Gravissimo parere del PG per la manovra di Freda

Per il dottor Paulesu è ammissibile - A decidere sarà comunque la Corte d'appello - Si avvicinano i termini della carcerazione preventiva - Volantino fascista solidale col « camerata » veneto

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Grazie al parere fornito oggi dalla Procura generale sulla grossa riconsuazione del giudice istruttore Gerardo D'Amrosio, le possibilità per Freda e Ventura di uscire dal carcere di San Vittore, per vie traverse, sono aumentate. Il procuratore generale Salvatore Paulesu ha ritenuto, infatti, ammissibile l'istanza. Il parere, per fortuna, non è vincolante. A decidere sarà la I Sezione della Corte d'appello, presieduta dal giudice Milone.

La decisione della Procura generale è stata contestata dal carattere della manovra tentata da Freda e Ventura troppo scoperto. Scopo unico suo e dei suoi legali — l'ex ministro fascista Alfredo De Marsico e l'avv. Franco Albertini — è quello di bloccare l'attività del giudice D'Amrosio, togliendo di mezzo un magistrato, cui inchiesta — un tempo riconsuata — è liberata e imparziale anche dal legale di Freda e Ventura — ha inchiodato alle loro gravi responsabilità gli organizzatori fascisti della strage di piazza Fontana.

La natura pretestuosa dell'istanza di riconsuazione è addirittura di macroscopica evidenza. In essa ci si riferisce a fatti di oltre un anno fa. Come mai allora l'istanza non è stata presentata prima, in epoca non sospetta? La risposta è semplice: Freda e i suoi legali ritengono, anche i termini di carcerazione preventiva scadano il 21 marzo. Per questo l'hanno presentata con un certo anticipo e per di più di sabato, guadagnando così altri due giorni.

Un giudice sotto riconsuazione non può compiere che atti che non comportino un'urgenza e i legali, anche se probabilmente a torto, pensano che la sentenza, presumibilmente di rinvio a giudizio per Freda e Ventura, non sia un atto urgente.

In assenza della sentenza, Freda ritiene di potersi uscire da San Vittore fra due settimane, contando sulle lungaggini della sentenza di rinvio. La manovra, però, può essere ancora frustrata. La Corte d'Appello può infatti

respingere la riconsuazione, dichiarandola non ammissibile. In caso contrario, gli atti verranno alla Procura generale per un giudizio sul merito. Dovrà essere stabilito se la riconsuazione sia o non sia fondata.

Ancora una volta il parere della Procura generale non sarà vincolante. A decidere sarà la Corte d'Appello a dover decidere anche su questo aspetto. Ma intanto i giorni, scorrendo veloci, avvicineranno il termine di scadenza della carcerazione preventiva. Immergendosi nella lettura degli articoli del Codice, periti opportuni, il procuratore generale si è detto convinto che un magistrato può interessarsi del calendario e, cioè, della decorrenza dei termini.

Come non vedere, però, che il rischio gravissimo è che un detenuto, accusato di un reato che prevede l'ergastolo, possa uscire di galera, rendendosi velocemente irreperibile? Si creerebbe, fra l'altro, in tal caso un precedente assai pericoloso. Il rischio che corre chi presenta una riconsuazione è di pagare, al massimo, una multa di 400.000 lire.

Quanti saranno domani i detenuti, se l'espeditore di Freda dovesse avere successo, a seguire la stessa strada, cavandosela, al più, con soli due anni di prigione? Perché, per esempio, fra un anno l'indizione di Freda non dovrebbe essere seguita anche da Bertoli, l'autore della strage di via Faenza? Perché, per esempio, fra un anno l'indizione di Freda non dovrebbe essere seguita anche da Bertoli, l'autore della strage di via Faenza? Perché, per esempio, fra un anno l'indizione di Freda non dovrebbe essere seguita anche da Bertoli, l'autore della strage di via Faenza?

Proprio oggi, sintomaticamente le SAM (Squadre di azione Mussolini) hanno lanciato un loro manifesto di critica al « camerata Freda », firmato « Potere fascista ».

« La dichiarazione prospettiva di azione », risponde l'ordinanza del magistrato, « è quella di creare uno stato di tensione nel Paese: e a ciò sarebbe riuscito in maniera egregia l'uccello terroreario, falsamente attribuito all'opposta fazione secondo una raffinata tecnica di lotta ormai collaudata dalla storia, avrebbe sconvolto l'opinione pubblica e cospicuo unito di un nastro adesivo di lavoro dello stabilimento di Color-Offset-Rotolo di Pero dove egli lavorava. Infine una lunga parte dell'ordinanza è rivolta a demolire tutte le tesi difensive: da quella dell'attentato « dimostrativo », alla telefonata che avrebbe dovuto annunciare la presenza dell'ordigno sul treno « venti minuti prima dell'esplosione ».

Questa telefonata — afferma il giudice istruttore — è una pura invenzione. Il processo ai quattro fascisti sarà celebrato alla Corte di Assise di Genova.

« Sono convinti di avere un tumore e aveva rivelato giusto pochi giorni addietro a un suo collega, il maresciallo dei carabinieri in servizio nel paese, il quale lo aveva consigliato di rivolgersi a un medico. Di specialisti, Tudisco ne aveva consultato una decina, ma il responso dei medici era stato sempre lo stesso: nessun tumore. Ma il maresciallo si era rinchiuso in se stesso, rimuginando che i familiari e i medici gli avevano nascosto la sua malattia e che, dopo la sua morte, la figlia sarebbe rimasta sola e senza cure. »

Il dramma della famiglia è stato seguito passo passo, che chiamavano la « morta viva ». Poi era sopravvenuta la malattia del padre: Luciano Tudisco aveva preso a smarrirsi, aveva in giro di sentire acutissimi fitte alla testa, i medesimi sintomi che la figlia aveva accusato qualche anno prima.

I familiari di buona parte dei 49 giapponesi vittime della terrificante sciagura aerea di domenica (31) morti) hanno assistito stamane nella foresta di Senlis, non lontano dal cratere provocato dall'impatto del « DC-10 turbo » con il suolo, ad una cerimonia funebre buddista.

Si è appreso intanto che l'inchiesta tecnica sulle cause della sciagura sarà assai più lunga di quanto si prevedesse. Si parlava di mesi in realtà, la commissione d'inchiesta non si pronuncerà definitivamente prima dell'inizio dell'anno prossimo.

Gli inquirenti vagliano tutte le possibilità, ma sembrano puntare sempre più sull'ipotesi di un guasto meccanico, che prevale ormai nettamente su quella di un attentato di naziomardi o di un sabotaggio. Il direttore dell'ispettorato generale dell'aviazione civile francese René Lemaire, presidente della commissione d'inchiesta, esclude categoricamente che la caduta del « DC-10 » possa essere stata provocata da una violenta esplosione.

In un incontro « combinato » dai giudici fra l'infermiera-teste e l'amica di Stefano e Nardi

Registrata la confessione della Kiess?

Subito dopo la tedesca componente del terzetto fascista scomparve dalla circolazione — Quindi la latitanza dei due ora accusati per il delitto Calabresi — L'importante testimone interrogata ieri per sette ore dai magistrati — Una cauzione da 22 milioni

Sollevate questioni procedurali

Prime avvisaglie per il processo Valpreda

Chiesta la riunificazione con quello Freda-Ventura

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Nel luglio scorso, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia di Milano, Luigina Ginepro, la sorella di Stefano e Nardi, le confidente esplosive della fidanzata dello Stefano — si incontrò con la tedesca Gudrun Kiess. La ragazza del terzetto fascista, accusata dell'assassinio di Calabresi, era stata convocata, su richiesta del PM Liberato Riccardelli, dal giudice istruttore Giuseppe Patrone. Motivo ufficiale della convocazione: la contestazione di un elemento marginale in ordine alle indagini sul traffico di armi, scoperte il 20 settembre 1972, al valico di Brogardo.

Ma lo scopo reale della convocazione era un altro: quello di combinare un incontro fra le due donne. All'epoca i due magistrati già sapevano della scottante confessione, ma probabilmente continuavano a chiedersi se potesse essere considerata credibile. Da qui, presumibilmente, scaturì la decisione di combinare l'incontro che doveva, però, avvenire per non insospettire la Kiess.

Le due donne si videro e si parlarono. Quale sia stato l'argomento del dialogo non sappiamo, ma certamente fu affrontata la questione scottante. I due magistrati, che in quel periodo si stavano occupando assieme della storia delle intercettazioni telefoniche, dovettero annettere molta importanza alla conversazione. Con un po' di fantasia, si potrebbe anche supporre che l'incontro fosse stato munito di un minuscolo registratore.

Se la nostra supposizione è fondata, agli atti del processo dovrebbe figurare anche il trascritto del dialogo. Quello che è certo è che, subito dopo, probabilmente insospettita dalle domande della Ginepro, la Kiess scomparve dal luogo. La tedesca avvisò il fidanzato, il quale, peraltro, si era già reso latitante da due mesi. Quando, infatti, nel febbraio dell'anno scorso Stefano venne rimesso in libertà provvisoria, il PM Riccardelli, non essendo ancora scaturiti i termini della sua carcerazione preventiva, impugnò l'ordinanza di scarcerazione.

La Sezione Istruttoria gli dette ragione, facendo piovare sul capo dello Stefano un nuovo mandato di cattura.

Dalla nostra redazione

Prime avvisaglie per il processo Valpreda

Chiesta la riunificazione con quello Freda-Ventura

MILANO, 6. Nel luglio scorso, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia di Milano, Luigina Ginepro, la sorella di Stefano e Nardi, le confidente esplosive della fidanzata dello Stefano — si incontrò con la tedesca Gudrun Kiess. La ragazza del terzetto fascista, accusata dell'assassinio di Calabresi, era stata convocata, su richiesta del PM Liberato Riccardelli, dal giudice istruttore Giuseppe Patrone. Motivo ufficiale della convocazione: la contestazione di un elemento marginale in ordine alle indagini sul traffico di armi, scoperte il 20 settembre 1972, al valico di Brogardo.

Ma lo scopo reale della convocazione era un altro: quello di combinare un incontro fra le due donne. All'epoca i due magistrati già sapevano della scottante confessione, ma probabilmente continuavano a chiedersi se potesse essere considerata credibile. Da qui, presumibilmente, scaturì la decisione di combinare l'incontro che doveva, però, avvenire per non insospettire la Kiess.

Le due donne si videro e si parlarono. Quale sia stato l'argomento del dialogo non sappiamo, ma certamente fu affrontata la questione scottante. I due magistrati, che in quel periodo si stavano occupando assieme della storia delle intercettazioni telefoniche, dovettero annettere molta importanza alla conversazione. Con un po' di fantasia, si potrebbe anche supporre che l'incontro fosse stato munito di un minuscolo registratore.

Se la nostra supposizione è fondata, agli atti del processo dovrebbe figurare anche il trascritto del dialogo. Quello che è certo è che, subito dopo, probabilmente insospettita dalle domande della Ginepro, la Kiess scomparve dal luogo. La tedesca avvisò il fidanzato, il quale, peraltro, si era già reso latitante da due mesi. Quando, infatti, nel febbraio dell'anno scorso Stefano venne rimesso in libertà provvisoria, il PM Riccardelli, non essendo ancora scaturiti i termini della sua carcerazione preventiva, impugnò l'ordinanza di scarcerazione.

Dalla nostra redazione

Prime avvisaglie per il processo Valpreda

Chiesta la riunificazione con quello Freda-Ventura

MILANO, 6. Nel luglio scorso, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia di Milano, Luigina Ginepro, la sorella di Stefano e Nardi, le confidente esplosive della fidanzata dello Stefano — si incontrò con la tedesca Gudrun Kiess. La ragazza del terzetto fascista, accusata dell'assassinio di Calabresi, era stata convocata, su richiesta del PM Liberato Riccardelli, dal giudice istruttore Giuseppe Patrone. Motivo ufficiale della convocazione: la contestazione di un elemento marginale in ordine alle indagini sul traffico di armi, scoperte il 20 settembre 1972, al valico di Brogardo.

Ma lo scopo reale della convocazione era un altro: quello di combinare un incontro fra le due donne. All'epoca i due magistrati già sapevano della scottante confessione, ma probabilmente continuavano a chiedersi se potesse essere considerata credibile. Da qui, presumibilmente, scaturì la decisione di combinare l'incontro che doveva, però, avvenire per non insospettire la Kiess.

Le due donne si videro e si parlarono. Quale sia stato l'argomento del dialogo non sappiamo, ma certamente fu affrontata la questione scottante. I due magistrati, che in quel periodo si stavano occupando assieme della storia delle intercettazioni telefoniche, dovettero annettere molta importanza alla conversazione. Con un po' di fantasia, si potrebbe anche supporre che l'incontro fosse stato munito di un minuscolo registratore.

Se la nostra supposizione è fondata, agli atti del processo dovrebbe figurare anche il trascritto del dialogo. Quello che è certo è che, subito dopo, probabilmente insospettita dalle domande della Ginepro, la Kiess scomparve dal luogo. La tedesca avvisò il fidanzato, il quale, peraltro, si era già reso latitante da due mesi. Quando, infatti, nel febbraio dell'anno scorso Stefano venne rimesso in libertà provvisoria, il PM Riccardelli, non essendo ancora scaturiti i termini della sua carcerazione preventiva, impugnò l'ordinanza di scarcerazione.

Dalla nostra redazione

Prime avvisaglie per il processo Valpreda

Chiesta la riunificazione con quello Freda-Ventura

MILANO, 6. Nel luglio scorso, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia di Milano, Luigina Ginepro, la sorella di Stefano e Nardi, le confidente esplosive della fidanzata dello Stefano — si incontrò con la tedesca Gudrun Kiess. La ragazza del terzetto fascista, accusata dell'assassinio di Calabresi, era stata convocata, su richiesta del PM Liberato Riccardelli, dal giudice istruttore Giuseppe Patrone. Motivo ufficiale della convocazione: la contestazione di un elemento marginale in ordine alle indagini sul traffico di armi, scoperte il 20 settembre 1972, al valico di Brogardo.

Ma lo scopo reale della convocazione era un altro: quello di combinare un incontro fra le due donne. All'epoca i due magistrati già sapevano della scottante confessione, ma probabilmente continuavano a chiedersi se potesse essere considerata credibile. Da qui, presumibilmente, scaturì la decisione di combinare l'incontro che doveva, però, avvenire per non insospettire la Kiess.

Le due donne si videro e si parlarono. Quale sia stato l'argomento del dialogo non sappiamo, ma certamente fu affrontata la questione scottante. I due magistrati, che in quel periodo si stavano occupando assieme della storia delle intercettazioni telefoniche, dovettero annettere molta importanza alla conversazione. Con un po' di fantasia, si potrebbe anche supporre che l'incontro fosse stato munito di un minuscolo registratore.

Se la nostra supposizione è fondata, agli atti del processo dovrebbe figurare anche il trascritto del dialogo. Quello che è certo è che, subito dopo, probabilmente insospettita dalle domande della Ginepro, la Kiess scomparve dal luogo. La tedesca avvisò il fidanzato, il quale, peraltro, si era già reso latitante da due mesi. Quando, infatti, nel febbraio dell'anno scorso Stefano venne rimesso in libertà provvisoria, il PM Riccardelli, non essendo ancora scaturiti i termini della sua carcerazione preventiva, impugnò l'ordinanza di scarcerazione.

Dalla nostra redazione

Prime avvisaglie per il processo Valpreda

Chiesta la riunificazione con quello Freda-Ventura

MILANO, 6. Nel luglio scorso, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia di Milano, Luigina Ginepro, la sorella di Stefano e Nardi, le confidente esplosive della fidanzata dello Stefano — si incontrò con la tedesca Gudrun Kiess. La ragazza del terzetto fascista, accusata dell'assassinio di Calabresi, era stata convocata, su richiesta del PM Liberato Riccardelli, dal giudice istruttore Giuseppe Patrone. Motivo ufficiale della convocazione: la contestazione di un elemento marginale in ordine alle indagini sul traffico di armi, scoperte il 20 settembre 1972, al valico di Brogardo.

Ma lo scopo reale della convocazione era un altro: quello di combinare un incontro fra le due donne. All'epoca i due magistrati già sapevano della scottante confessione, ma probabilmente continuavano a chiedersi se potesse essere considerata credibile. Da qui, presumibilmente, scaturì la decisione di combinare l'incontro che doveva, però, avvenire per non insospettire la Kiess.

Le due donne si videro e si parlarono. Quale sia stato l'argomento del dialogo non sappiamo, ma certamente fu affrontata la questione scottante. I due magistrati, che in quel periodo si stavano occupando assieme della storia delle intercettazioni telefoniche, dovettero annettere molta importanza alla conversazione. Con un po' di fantasia, si potrebbe anche supporre che l'incontro fosse stato munito di un minuscolo registratore.

Se la nostra supposizione è fondata, agli atti del processo dovrebbe figurare anche il trascritto del dialogo. Quello che è certo è che, subito dopo, probabilmente insospettita dalle domande della Ginepro, la Kiess scomparve dal luogo. La tedesca avvisò il fidanzato, il quale, peraltro, si era già reso latitante da due mesi. Quando, infatti, nel febbraio dell'anno scorso Stefano venne rimesso in libertà provvisoria, il PM Riccardelli, non essendo ancora scaturiti i termini della sua carcerazione preventiva, impugnò l'ordinanza di scarcerazione.

Penosa tragedia in casa di un pensionato siciliano

UCCIDE LA FIGLIA SORDOMUTA E SI SPARA

Luciano Tudisco, ex maresciallo dei carabinieri, credeva di essere in fin di vita e non voleva che la congiunta rimanesse sola

PALERMO, 6. Un tragico e sconvolgente fatto di sangue oggi a Palermo: un uomo, un vecchio maresciallo dei carabinieri in pensione, ha ucciso questa mattina a Castelbuono, un piccolo paese sulle Madonie, a 80 km. dal capoluogo siciliano, con un colpo di pistola la figlia sordomuta e poi si è rivolto l'arma contro, togliendosi la vita.

Questa mattina l'ex maresciallo dei carabinieri Luciano Tudisco, 67 anni, giunto al culmine di una sua folle ossessione (era stato colpito da una grave forma di arteriosclerosi ed era convinto di essere in fin di vita e che i familiari gli nascondessero la gravità del suo male) è entrato nella camera della figlia maggiore, Maria Pia di 30 anni e l'ha uccisa con un colpo della sua pistola d'ordinanza espeso a bruciapelo.

momento, c'era soltanto un altro dei figli, Antonio di 18 anni, che ricorda di aver percepito nel sonno il rumore di una esplosione seguito poco dopo da un altro colpo più distante, quello con cui l'uomo si è tolto la vita.

A scoprire i due corpi riversi nel sangue (quello della giovane sul letto, e quello del suicida in cucina) è stata la moglie di Tudisco, che è rientrata di lì a poco a casa.

All'origine del tragico gesto, abbiamo detto, vi è una penosa vicenda familiare: tutto era iniziato con il marito di Maria Pia, i familiari sconvolti questa mattina — due anni fa, quando Maria Pia, la giovane uccisa, era stata colta da un acutissimo forma di meningite.

Salvata dalla morte dall'intervento dei medici, aveva riportato però gravissime menomazioni al sistema nervoso. In paese, do-

Durerà mesi l'inchiesta sul jet precipitato in Francia

PARIGI, 6. I familiari di buona parte dei 49 giapponesi vittime della terrificante sciagura aerea di domenica (31) morti) hanno assistito stamane nella foresta di Senlis, non lontano dal cratere provocato dall'impatto del « DC-10 turbo » con il suolo, ad una cerimonia funebre buddista.

Si è appreso intanto che l'inchiesta tecnica sulle cause della sciagura sarà assai più lunga di quanto si prevedesse. Si parlava di mesi in realtà, la commissione d'inchiesta non si pronuncerà definitivamente prima dell'inizio dell'anno prossimo.

Dalla nostra redazione

Prime avvisaglie per il processo Valpreda

Chiesta la riunificazione con quello Freda-Ventura

MILANO, 6. Nel luglio scorso, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia di Milano, Luigina Ginepro, la sorella di Stefano e Nardi, le confidente esplosive della fidanzata dello Stefano — si incontrò con la tedesca Gudrun Kiess. La ragazza del terzetto fascista, accusata dell'assassinio di Calabresi, era stata convocata, su richiesta del PM Liberato Riccardelli, dal giudice istruttore Giuseppe Patrone. Motivo ufficiale della convocazione: la contestazione di un elemento marginale in ordine alle indagini sul traffico di armi, scoperte il 20 settembre 1972, al valico di Brogardo.

Ma lo scopo reale della convocazione era un altro: quello di combinare un incontro fra le due donne. All'epoca i due magistrati già sapevano della scottante confessione, ma probabilmente continuavano a chiedersi se potesse essere considerata credibile. Da qui, presumibilmente, scaturì la decisione di combinare l'incontro che doveva, però, avvenire per non insospettire la Kiess.

Le due donne si videro e si parlarono. Quale sia stato l'argomento del dialogo non sappiamo, ma certamente fu affrontata la questione scottante. I due magistrati, che in quel periodo si stavano occupando assieme della storia delle intercettazioni telefoniche, dovettero annettere molta importanza alla conversazione. Con un po' di fantasia, si potrebbe anche supporre che l'incontro fosse stato munito di un minuscolo registratore.

Se la nostra supposizione è fondata, agli atti del processo dovrebbe figurare anche il trascritto del dialogo. Quello che è certo è che, subito dopo, probabilmente insospettita dalle domande della Ginepro, la Kiess scomparve dal luogo. La tedesca avvisò il fidanzato, il quale, peraltro, si era già reso latitante da due mesi. Quando, infatti, nel febbraio dell'anno scorso Stefano venne rimesso in libertà provvisoria, il PM Riccardelli, non essendo ancora scaturiti i termini della sua carcerazione preventiva, impugnò l'ordinanza di scarcerazione.

Dalla nostra redazione

Prime avvisaglie per il processo Valpreda

Chiesta la riunificazione con quello Freda-Ventura

MILANO, 6. Nel luglio scorso, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia di Milano, Luigina Ginepro, la sorella di Stefano e Nardi, le confidente esplosive della fidanzata dello Stefano — si incontrò con la tedesca Gudrun Kiess. La ragazza del terzetto fascista, accusata dell'assassinio di Calabresi, era stata convocata, su richiesta del PM Liberato Riccardelli, dal giudice istruttore Giuseppe Patrone. Motivo ufficiale della convocazione: la contestazione di un elemento marginale in ordine alle indagini sul traffico di armi, scoperte il 20 settembre 1972, al valico di Brogardo.

Ma lo scopo reale della convocazione era un altro: quello di combinare un incontro fra le due donne. All'epoca i due magistrati già sapevano della scottante confessione, ma probabilmente continuavano a chiedersi se potesse essere considerata credibile. Da qui, presumibilmente, scaturì la decisione di combinare l'incontro che doveva, però, avvenire per non insospettire la Kiess.

Le due donne si videro e si parlarono. Quale sia stato l'argomento del dialogo non sappiamo, ma certamente fu affrontata la questione scottante. I due magistrati, che in quel periodo si stavano occupando assieme della storia delle intercettazioni telefoniche, dovettero annettere molta importanza alla conversazione. Con un po' di fantasia, si potrebbe anche supporre che l'incontro fosse stato munito di un minuscolo registratore.

Se la nostra supposizione è fondata, agli atti del processo dovrebbe figurare anche il trascritto del dialogo. Quello che è certo è che, subito dopo, probabilmente insospettita dalle domande della Ginepro, la Kiess scomparve dal luogo. La tedesca avvisò il fidanzato, il quale, peraltro, si era già reso latitante da due mesi. Quando, infatti, nel febbraio dell'anno scorso Stefano venne rimesso in libertà provvisoria, il PM Riccardelli, non essendo ancora scaturiti i termini della sua carcerazione preventiva, impugnò l'ordinanza di scarcerazione.

SANSONI
Novità



PLUTARCO
Le vite parallele
In 4 voll., introd. di F. Serpe, trad. di A. Rivera
I. pp. 564. L. 2.500
II. pp. 562. L. 2.500

Nella celebre « BIBLIOTECA SANSONI », un classico che ha contribuito a formare, lungo i secoli, la sensibilità dell'Occidente.

« SANSONI » UNIVERSITÀ
N. Francovich Onesti
FONETICA E FONOLOGIA L. 1.500
La prima opera sull'argomento che appaia in Italia

« SAGGI »
Mario Moreno
PSICOTERAPIA E CRITICA SOCIALE
pref. di G. Gentili, L. 2.000
Una analisi esca del recinto della psiche di lavoro con «dogmi» per affrontare un impegno pieno e coraggioso.

Attilio Briili
SWIFT O DELL'ANATOMIA
L. 2.500
Un grande problematico del Settecento sotto il faro degli «strumenti» più moderni.

E ancora nei « SAGGI »
L'Uomo furioso di FAUSTO ANTONINI, L. 4.000 e la nuova edizione di **UNDERGROUND**, Sociologia della contestazione giovanile di Walter Holstein, L. 4.000
Italia - BIBLIOTECA SANSONI - II - La Poesia popolare italiana di MICHELE BARDI, L. 1.400. Inoltre, un altro volume della serie di **PIRELLA GÖTTSCHE LOWE**, **Storia del diritto penale italiano**, L. 6.500 e, nella **BIBLIOTECA BIBLIOGRAFICA ITALICA**, la preziosa **BIBLIOGRAFIA di PIETRO GIORDANI curata da Giovanni Fedi**, in 666 esemplari, L. 45.000.

Prezzolini
AMENDOLA E LA VOCE L. 4.000
Un fondamentale contributo alla chiarificazione di un periodo storico ancora da decifrare.

CARTEGGIO GENTILE D'ANGONA
a cura di C. Bonomo, pp. 240, in tela L. 7.500



BERENSON
I pittori italiani del Rinascimento
pp. 300, 298 ill. in. - SBS - L. 4.200
In edizione economica uno dei più grandi «classici» della critica